

Nepi (VT). Impianti agricoli di epoca repubblicana Lucia Suaria

La realizzazione di un nuovo impianto produttivo per l'imbottigliamento dell'Acqua di Nepi, ha fornito l'occasione di eseguire sondaggi preventivi su di una vasta area di circa 30.000 mq, nel comune di Nepi, in località Sprofondo (fig. 1).

I sondaggi hanno evidenziato la presenza di una serie di allineamenti con orientamento nord-ovest/sud-est ed est-ovest, paralleli e in alcuni casi intersecantisi tra loro, riferibili ad una sistemazione agraria antica (fig. 2). Gli allineamenti sono stati ottenuti mettendo in opera, a secco, strati di pietre, bozze di tufo, tegole, coppi, con funzione di drenaggio, sul fondo di solchi di lunghezza variabile.

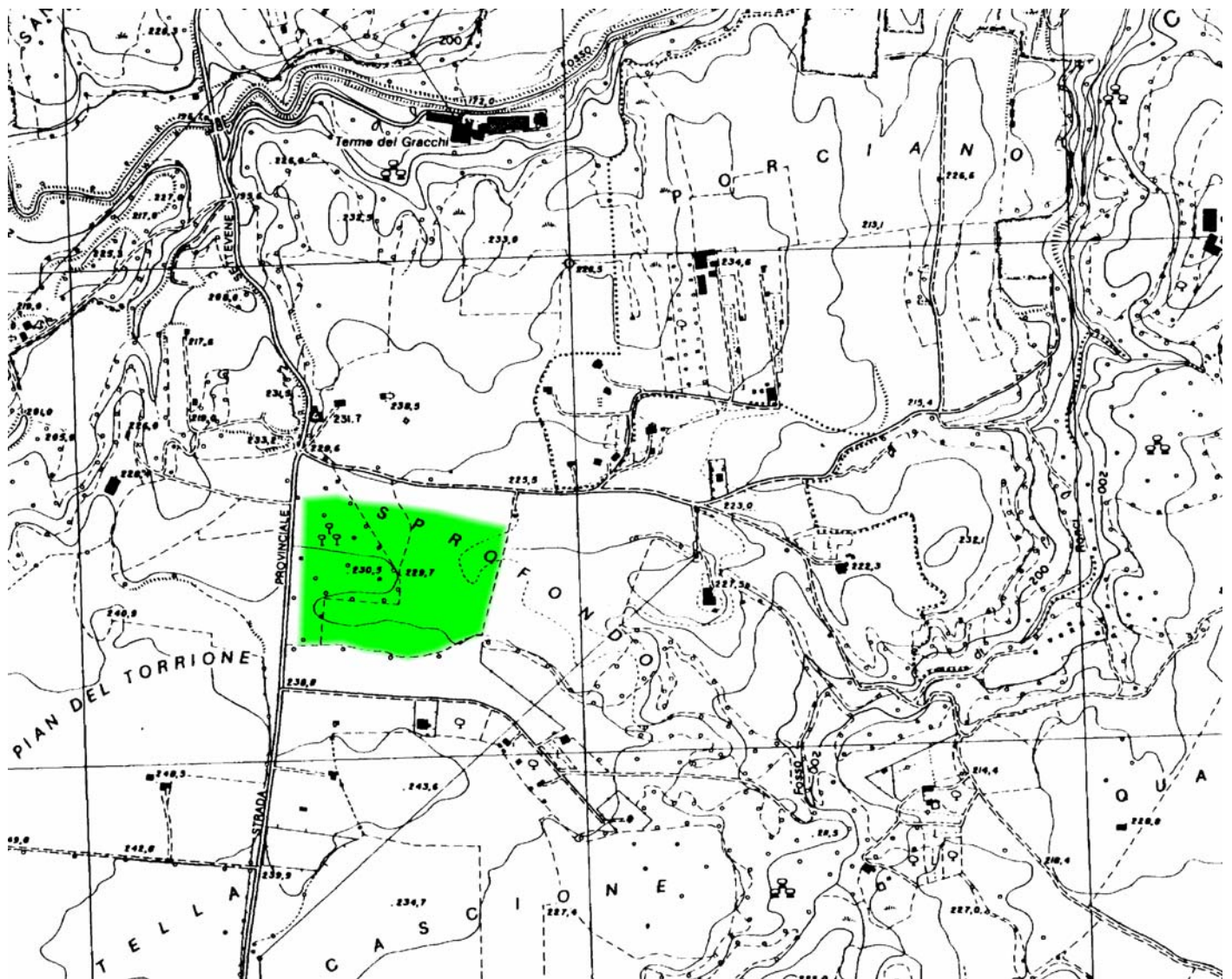


Fig. 1. C.T.R. F356130 NEPI.



Fig. 2. Planimetria area di scavo. In verde i dispositivi drenanti in laterizi.

Le trincee di coltivazione sono scavate nella terra e riempite con la stessa terra di risulta pertanto, la lettura delle tracce non è sempre stata agevole in quanto legata a fattori di luce ed umidità differenziata del terreno, mutevoli nell'ambito di una stessa giornata; ne deriva che l'indizio sicuro di questi interventi di bonifica è sempre fornito dallo strato di drenaggio collocato sul fondo. Si individuano due diversi dispositivi di drenaggio:

I TIPO: allineamento di coppi parzialmente sovrapposti uno sull'altro, sistemati al centro del fondo della fossa e ricoperti di terra (fig. 3).

II TIPO: accumulo di scapoli posizionati lungo uno dei lati della fossa e riempimento di terra.

Nell'ambito del II tipo di drenaggio, il dispositivo drenante risulta realizzato con materiali diversi: tegole e scapoli lapidei, scapoli lapidei e bozze di tufo, scapoli lapidei; gli scapoli sono sostanzialmente di due tipi: 1) scorie di origine vulcanica di forma tondeggianti e dimensioni medio piccole, di provenienza locale, 2) schegge basaltiche appositamente lavorate, provenienti da zone adiacenti (fig. 4).

I rapporti stratigrafici indicano che i dispositivi realizzati esclusivamente con tegole e coppi sono più antichi rispetto a quelli con materiali vari.



Fig. 3. I Tipo di drenaggio.

fonti antiche, quanto mai generiche e inevitabilmente poco aderenti alle singole realtà territoriali. Sulla base di alcuni elementi, quali ampiezza, profondità e lunghezza delle trincee agricole, è possibile ipotizzare una coltivazione promiscua della vite.

Il materiale ceramico restituito dallo scavo si limita a pochi frustuli di ceramica, rinvenuti per lo più nel riempimento delle fosse e negli interstizi tra una pietra e l'altra del drenaggio: i frammenti di vernice nera, ceramica da fuoco e comune, sembrano delineare un panorama di III-II sec. a.C. senza che sia possibile scendere più nello specifico ed evidenziare una netta cesura cronologia tra i due tipi di drenaggio.

La scoperta di questa sistemazione agraria sicuramente rappresenta una novità nell'ambito dell'archeologia dell'Etruria meridionale; la possibilità di indagare un terreno molto ampio certamente ha favorito la comprensione di un sistema destinato a lasciare tracce poco evidenti sul terreno e non facilmente comprensibili nei casi di sondaggi di limitata estensione. Il rinvenimento di Nepi, pertanto, è destinato ad aprire un nuovo fronte di ricerca sulla storia del paesaggio agrario e del popolamento dell'Etruria meridionale in età romana, ricerca che dovrà essere estesa anche, inevitabilmente, all'individuazione di altri elementi del paesaggio, quali insediamenti rustici e viabilità.



Fig. 4. Particolare dello strato di drenaggio realizzato con schegge e pietre basaltiche.

Osservando la planimetria generale risulta evidente l'irregolarità planimetrica e la limitata estensione dei primi, contro la maggiore regolarità dei secondi, con orientamento nord-ovest/sud-est ed est/ovest. Si può ipotizzare che la realizzazione di dispositivi drenanti in laterizi sia risultata inefficace ai fini dell'ottimizzazione agricola del terreno, oppure troppo dispendiosa da un punto di vista economico, tanto da suggerire la realizzazione di un drenaggio con materiali diversi. Questo reticolo di solchi era sicuramente destinato a captare le acque di superficie e a ridistribuirle in modo da evitare il ristagno delle acque piovane residue, in un terreno evidentemente soggetto a fenomeni di questo tipo vista, da un lato la scarsa pendenza naturale del pianoro che degrada dolcemente verso est, e dall'altro la conformazione geologica caratterizzata da banco di tufo e soprastanti strati a forte componente argillosa e quindi poco permeabili.

I numerosi scavi avviati negli ultimi decenni nel suburbio di Roma, in seguito alla notevole espansione edilizia della città, confermano l'esistenza di analoghe tecniche agricole legate a coltivazioni intensive probabilmente destinate sia ad una produzione di sussistenza che ad un mercato esterno.

Sul tipo di coltivazione praticata è molto difficile pronunciarsi: le analisi palinologiche dei riempimenti delle trincee solo molto raramente forniscono dati utili e, quindi, le nostre conoscenze si affidano sostanzialmente alle